

Hanno riscosso dal 1982 la pensione di un anziano morto

Firenze: la truffa scoperta perché l'uomo avrebbe avuto 120 anni

Per 22 anni è stata riscossa la pensione Inpdap di un anziano deceduto. L'ente si è accorto della truffa quando ha scoperto che il suo assistito avrebbe dovuto avere 120 anni

Gigi Paoli
FIRENZE

QUANDO nel 2004 l'Inpdap di Firenze scoprì di avere, fra i beneficiari delle sue pensioni d'invalidità, un sant'uomo di circa 120 anni, a qualcuno venne un po' di dubbi. E fece due controlli. Il risultato fu straordinario: il suddetto era morto ventidue anni prima, nel 1982. Scattò subito la denuncia e la procura aprì un'inchiesta. E scoprì un altro fantastico retroscena: il figlio dell'anziano pensionato, sul quale si erano indirizzati gli accertamenti, era a sua volta deceduto nel 1991. E allora? Allora, dopo 22 anni di versamenti illeciti sul conto di un morto (si parla di circa 238mila euro in totale), l'inchiesta su dove diavolo siano finiti tutti quei soldi è stata nuovamente aperta dal giudice per le indagini preliminari Paola Belsito, che ha accol-

to l'opposizione all'archiviazione del pm presentata dall'avvocato dell'ente Giuseppe Cardillo.

UNA LUNGA battaglia, quella del legale dell'Inpdap, che ha avuto sponda anche dalla Cassazione, i cui giudici bocciarono la prima archiviazione del gip per violazione del diritto al contraddittorio della difesa. Ora il gip Belsito ha imposto alla procura nuovi indagini sul

GARBUGLIO
L'Inpdap è l'ente danneggiato
Battaglia legale: nei guai un operatore finanziario

caso, della durata di sei mesi, in relazione a uno dei protagonisti ancora viventi di questa storia kafkaiana. Si tratta di un presunto operatore finanziario, chiamato a rispondere di riciclaggio per aver intascato fra il 2002 e il 2003 assegni per un valore di quasi 130mila euro proprio dal figlio del pensionato, quello scomparso nel 1991. «Io l'ho identificato da una patente intestata con quel nome, venne da me con un parente. Era il denaro per un investimento che poi ho re-

stituito», ha detto l'operatore finanziario, nel corso delle indagini. Parenti? E certo. Perché in questa storia intrecciata — dove, secondo l'Inpdap, un gruppo organizzato di malfattori si è spartito per anni la pensione di un morto — c'entra pure il nipote del presunto pensionato di 120 anni, morto nel 1982. Le indagini avevano interessato anche lui, pur essendo emigrato in Francia nel 2000, ma comunque le eventuali accuse nei

suoi confronti sarebbero ormai prescritte e quindi è rimasto fuori.

PERCIÒ, nel mirino degli inquirenti, è rimasto l'operatore finanziario: le sue spiegazioni sono sembrate al giudice quantomeno meritevoli di ulteriori accertamenti, dato che le riunioni relative al presunto investimento si sarebbero svolte non in un ufficio ma addirittura in un bar, e che il denaro era finito sul conto corrente personale dell'uomo e della moglie.



PROTAGONISTI
Il giudice
Paola Belsito
e l'avvocato
Giuseppe
Cardillo